



La pagina che non c'era

La Pagina che non c'era – EDIZIONE 2019/2020

Il libro: Albert Camus, *La Peste*, traduzione a cura di Yasmina Melaouah, Milano, Bompiani, 2018, pp. 326

Siamo a Orano, in Algeria, nell'aprile dell'anno 194. (il romanzo è del 1947, ma con l'espedito della cifra puntata Camus lascia imprecisato il momento degli anni Quaranta in cui comincia la sua storia). La voce narrante, fuori campo, ci avverte che si tratta di una "cronaca" (*chronique* in francese), ovvero di una narrazione oggettiva di qualcosa che è veramente accaduto. E il cronista comincia da subito a giocare con le aspettative del lettore ("Tali avvenimenti sembreranno naturalissimi a qualcuno e a qualcun altro, invece, inverosimili. Ma dopo tutto un cronista non può tenere conto di queste contraddizioni", p. 12). Vera o falsa che sia questa storia, veniamo immediatamente proiettati negli avvenimenti tragici che si compiono nell'arco di poco più di un anno. Il narratore, come scopriremo nelle ultime pagine, è il dottor Rieux, il primo a imbattersi, una mattina di aprile, in un topo morto. Il medico ha una moglie gravemente malata che sta per partire per una località di montagna e da cui, a malincuore, è costretto a separarsi. La cronaca dei primi giorni è "minuziosa", e ci consente di seguire Rieux nei suoi giri cittadini: Orano è invasa dai topi, gli animali vengono raccolti, la città è sgombrata dai rifiuti, ma ben presto cominciano le morti sospette. Il primo è proprio il portiere dello stabile in cui vive Rieux. Quest'ultimo e un suo anziano collega, il dottor Castel, non tardano molto a dare un nome all'epidemia: peste bubbonica. Questo è lo snodo fondamentale, e infatti a pagina 45 la narrazione si ferma: "Giunti a questo punto del racconto, lasciamo Bernard Rieux davanti alla finestra e sia consentito al narratore di giustificare l'incertezza e la sorpresa del dottore[...] Benché un flagello sia infatti un accadimento frequente, tutti stentiamo a credere ai flagelli quando ci piombano addosso. Nel mondo ci sono state tante epidemie di peste quante guerre. Eppure la peste e la guerra ci colgono sempre alla sprovvista". Siamo arrivati all'equivalenza peste / guerra, tante volte sottolineata dalla critica. È qui che la storia cessa di essere "cronaca" di un evento particolare, quello che ha colpito la città di Orano in un preciso momento storico, e diventa storia universale. Cosa succede in una comunità "ordinaria" (*ordinaire* è l'aggettivo usato da Camus) all'arrivo di un flagello? Cosa potrebbe succedere a noi oggi? Camus come un entomologo si china sui suoi personaggi, facendone spesso un ritratto "tipizzato" originale e coinvolgente. Gli uomini per lui restano uomini, contraddittori, appassionati, irrisolti (l'amore di Camus per l'opera di Dostoevskij è stato più volte messo in risalto in sede critica). Prende forma una galleria di tipi umani ognuno con le sue storie particolari, eppure così comuni nelle loro reazioni immediate. C'è chi pensa alla peste come a una possibilità per arricchirsi; chi grida all'apocalisse; chi sogna di scappare dalla città isolata per ricongiungersi a un amore; chi scopre il senso del lavoro, della solidarietà, dell'amicizia (giustamente famosa la pagina in cui Rieux e l'amico Tarrou nuotano insieme, uniti nella lotta alla malattia e, nel gioco della casualità, risparmiati dalla morte: "Quando scorsero da lontano la sentinella della peste, Rieux sapeva che Tarrou pensava come lui che la malattia si era dimenticata di loro, che era bene così, e che adesso bisognava ricominciare", p. 272). L'epidemia comincia pian piano a regredire, non senza mietere le ultime vittime, tra cui proprio Tarrou. Le porte della città si riaprono, un ultimo colpo di coda atroce: Cottard, un uomo che si è arricchito durante l'epidemia alle spalle dei concittadini affamati, in un raptus di follia spara sulla folla in festa. Le ultime riflessioni di Rieux restano un monito attualissimo: "Poiché sapeva quel che la folla in festa ignorava, e che si può leggere nei libri, cioè che il bacillo della peste non muore né scompare mai [...]", p. 326. La peste, come ogni manifestazione della violenza e dell'assurdità del mondo, ha bacilli molto resistenti e pronti a colpirci in altri momenti storici e con forza rinnovata.

Per gli studenti che decideranno di cimentarsi con uno dei grandi classici della letteratura del Novecento, l'opportunità di una riflessione sui grandi temi dell'esistenzialismo e del dibattito sulla natura del male.

L'autore: Nato ad Algeri nel 1913, Albert Camus è una delle voci più interessanti della letteratura del Novecento. Orfano del padre, morto nella Prima guerra mondiale, Camus è cresciuto dalla madre e dalla nonna, eccelle negli studi e, grazie all'interessamento del professor Jean Grenier, ottiene una borsa di studi e si iscrive alla facoltà di filosofia ad Algeri. È colpito in giovane età dalla tubercolosi, la malattia che lo costringerà a rinunciare a una sua grande passione: il calcio. Milita nel partito comunista, appassionandosi alla causa della Guerra civile spagnola. Lavora per giornali algerini fin quando non si trasferisce in Francia e collabora a «Paris-Soir». Nella Francia collaborazionista prende posizione contro il nazismo, avvicinandosi ai gruppi partigiani. Muore in un incidente stradale nel 1960. Autore di saggi e romanzi di grande successo: *Lo straniero* (1942), *Il mito di Sisifo* (1942), *La peste* (1947), *L'uomo in rivolta* (1951) ottiene il premio Nobel nel 1957. Dal romanzo autobiografico incompiuto e postumo *Il primo uomo* è stato tratto il film di Gianni Amelio del 2011.

La traduttrice: Nata a Tunisi, Yasmina Melaouah vive da sempre in Italia e da quarant'anni a Milano dove si è laureata in letteratura francese. Da svariati decenni legge e traduce narrativa francese. Ha insegnato traduzione all'Università degli Studi di Milano e insegna tuttora alla Civica Scuola Interpreti e Traduttori Altiero Spinelli di Milano.

Ha tradotto, fra gli altri, Pennac, Chamoiseau, Colette, Genet, Alain-Fournier, Mauvignier, Enard. Nel 2017 è uscita la sua ritraduzione de *La peste* di Albert Camus.

Nel 2007, in occasione delle Giornate della traduzione di Urbino, ha ricevuto il premio per la traduzione del Centro Europeo per l'Editoria. Nel 2019 ha ricevuto il prestigioso premio alla carriera "Vittorio Bodini" per la sezione traduzione letteraria.

La consegna: Gli studenti devono aggiungere una pagina (massimo 2000 battute) indicando con precisione il punto, capitolo, pagina, capoverso in cui si inseriscono.

Sulla pagina Facebook: interviste, materiali, recensioni sui libri della X edizione
<https://www.facebook.com/lapaginachenoncera/>

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/06/12/la-peste-di-camus-a-70-anni-dalla-pubblicazione-un-romanzo-che-cambia-la-vita/3654395/>